



È un'arte che possiede una forte connotazione psichica e che, contrariamente alle apparenze, non vuole generare un puro svago o sterile estetismo ma che con sottigliezza ci induce alla ricerca filosofica. Ciò che può sembrare un gioco, un divertimento, è invece un invito verso una diversa Conoscenza, pur se nei limiti di una non-celata e dissacrante ironia (...) **Lucia Collarile, 2005**

La grande forza di Turano sta nel reinventare il linguaggio visivo tradizionale tramite una personale rielaborazione di assoluta originalità. Dietro alle sue formidabili opere c'è un mondo che fa fede alla condizione esistenziale che ogni giorno l'uomo comune si trova a vivere e ad affrontare con coraggio. Un'espressione artistica che verte sull'uomo e le sue passioni e che arricchisce se stessa con riflessioni di grande importanza e spessore maturate dalla grande sensibilità di questo artista, che misura la passione dell'uomo e la trasla sul supporto. Grande è la sua esperienza e la sua destrezza nel creare opere di tale significato e valore.

**Salvatore Russo su "Effetto Arte", 2011**

Gerry Turano presenta sculture di un modellato rigoroso ed essenziale. I profili geometrici che caratterizzano queste opere sono definiti da un cromatismo dominante, una patina bianca su cui si inseriscono sottili sfumature declinate tono su tono. L'artista ricorre a una eterogenea amalgama di materiali, creando corrugamenti che percorrono le superfici senza tuttavia alterare la loro compattezza.

La scelta tonale del bianco conferisce un senso di ordine che si riflette nell'intersecarsi netto dei contorni. Dietro a questi lavori di pura astrazione si trova un'interessante ricerca concettuale. Tracce residuali si materializzano per diventare strutture portanti, mentre aperture sbieche sembrano mettere in comunicazioni dimensioni aliene, in un percorso che non si accontenta di seguire sentieri già noti ma si dilata in proiezioni spaziali inedite.

**Paolo Levi su "Monreale - una raccolta d'arte contemporanea italiana", 2010**

Anche i quadri, i disegni di Gerry sono parti di un fumetto che non è stato fatto, un fumetto muto, il cui resto si percepisce, si intuisce, ma non si può leggere perché volutamente non è stato scritto. Ognuno può farlo da sé, se vuole, o lasciarlo esistere solo nello spazio virtuale delle cose pensate, immaginate, amate e proprio per questo lasciate in libertà (...) **Pablo Echaurren, 1999**

Il difficile gioco di allusioni che il principe scelse per la decorazione del villino è stato riletto con spirito fantastico da Turano che, partendo dalla grafica pubblicitaria, le utilizza per smaterializzare le forme. Su carta rigorosamente da imballo, il suo tratto segna delle fantasmagoriche immagini dense di valenze degne dei più complicati rompicapi. Ma per comprenderlo bisogna ricordare di "Appropriarsi del simbolo. L'artista lo fa per inventare e non importa come lo interpreta. L'artista è Matto e fa come gli pare" (...) **Fabiana Mendia, 2005**

Ne risulta un contesto espressivo molto particolare: che ricorda, al tempo stesso, le scenografie del futurismo italiano e dell'espressionismo tedesco, le incisioni dei grandi maestri nordici - da Durer a Bosch - e il movimento della grafica pubblicitaria (Turano è art-designer) e, perché no, del fumetto, dagli USA a Jacovitti. Il suo universo culturale è quello della Sicilia: arricchito, però, sulle orme di Pirandello e Sciascia, da cospicue presenze nordiche (...)

**Fabrizio Federici, 2005**

Dietro questo aspetto ludico e ironico che connota le sue opere, c'è una tecnica espressiva estremamente raffinata, che nasce da un lavoro artigianale meticoloso (...) L'effetto, pur essendo generalmente monocromo, è estremamente dinamico ed elettrizzante, e dà l'impressione di un continuo divenire delle forme (...) **Maria Grazia Massafra, 2005**

Del tutto inedite le "Ombre Solide" (o "Portanti"), sculture in argilla nelle quali l'artista offre una chiave di lettura alternativa della realtà ordinaria: saranno ombre divenute tridimensionali a sorreggere piccole architetture disfatte e cadenti (...) La tensione verso una Conoscenza più profonda e sofisticata e la consapevolezza di dover affrontare tragitti complessi per giungere alle verità semplici, rendono le opere di Turano perfettamente rappresentative dei temi centrali del convegno (...) **SWAP 2008**



La visione del volo di Gerry Turano, pittore palermitano di fama internazionale, è inquietante e astratta, le geometrie e gli oggetti volanti che si abbattono al suolo ricordano le orbite dei satelliti attorno alla terra in una tragica visione cosmica (...) [www.trentino.to](http://www.trentino.to), 2006

Questi solidi tridimensionali che Turano chiama "architetture" e che sono una diretta emanazione del pensiero, volando esplorano il Cosmo e incontrandosi costruiscono catene di idee totalmente fini a se stesse. Sono sofisticate strutture che si aggregano e si dissolvono in un continuo e incessante movimento nello Spazio cosmico infinitamente grande ma specchio e metafora di uno spazio interiore altrettanto profondo (...)

[Lucia Collarile, 2007](#)

Qual è l'ispirazione iconografica e quali gli artisti a cui più ti senti vicino? Come ti accennavo, ho passato molto tempo a osservare antiche rappresentazioni del cosmo, meravigliose incisioni dove creato e creatore sembrano essere davvero vicini. Ho scovato in alcune edizioni d'arte centinaia di tavole realizzate da antichi maestri per illustrare testi di Kircher, Fludd, Maier, talmente affascinanti da indurmi alla ricerca di qualcosa di simile in artisti contemporanei. Così ho riletto con altri occhi gli amatissimi Savinio, Dalì, Escher, Clerici e citerei, perché no, anche Moebius dell'Incal e il grande Benito Jacovitti delle Arcicomiche Stellari. Per l'occasione, sono grato anche ai Pink Floyd per Dark Side e a Gustav Holst per The Planets.

[Lucia Collarile intervista Gerry Turano, 2006](#)

Coniugando la visionarietà surreale con la giocosità del fumetto, l'artista scrive, con un segno forte e deciso, un singolare racconto per immagini aggregando e disaggregando forme reali e forme scaturite dalla sua fantasia. Ne consegue un labirinto ottico-percettivo in cui dominano il grigio, il bianco e il nero, attraversati da modulazioni seriali che a quel labirinto attribuiscono non la valenza del negativo ma l'ironia di una burlesca forza evocativa. L'alfabeto delle similitudini che da una tale impostazione discende, denuncia chiaramente l'attitudine di Gerry Turano a preferire desinenze verbali che amano rappresentare la vita caotica del nostro quotidiano, il vitalismo che l'attraversa, il rischio che basti un microchip impazzito perché tutto si frantumi (...) [Vito Apuleo, 1999](#)

Il tema dell'architettura e della città è da sempre presente nel suo immaginario; la città è frutto dell'evoluzione dell'uomo, del suo desiderio di crescita civile; l'edificazione è uno strumento per affermare una maggiore consapevolezza di se stesso, di innalzare il proprio orgoglio oltre i limiti della gravità (...) Quelle di Gerry sono città sospese, come Zenobia di Calvino e i labirinti di Escher, il segno grafico è pulito e lineare, frutto della sua formazione di grafico e designer, i soggetti divertenti, strambi, surreali, quasi caricaturali (...)

[Claudia Pettinari, 2011](#)

Non mancano, in queste opere di Turano, influssi anche di certe scenografie teatrali del futurismo italiano e dell'espressionismo tedesco, della pop-art e persino dei grandi del fumetto, sino al nostro Jacovitti, il tutto in un singolare cocktail espressivo (...) [Fabrizio Federici, 2006](#)

La tecnica grafica di Gerry Turano, attivo sulla scena artistica dagli anni Ottanta, è lenta e scrupolosa come quella di un artigiano. Il segno di Turano, tracciato sempre a mano libera, è composto da una linea di contorno marcata alla quale si alternano sottili tratti; alla linea continua si affiancano linee curve e segmenti frazionati che conferiscono movimento al disegno. Risultato di tale lavoro, forme spigolose e innaturali che danno vita a monocromie dal forte senso evocativo (...) [www.arte.go](http://www.arte.go), 2007



Desiderio di libertà da intendere, nel percorso di Gerry, come desiderio di conoscenza; la libertà che possiede solo chi, compenetrato nella logica ultima delle cose, nulla più desidera, perché nel non avere, tutto possiede. Libertà è qui Verità, quella Verità che “vi farà liberi”.

Quindi, nel riferire la libertà alle sue forme espressive che il tempo ha mutato, si evoca, in realtà, una libertà consustanziale all'Essere, immanente e trascendente allo stesso tempo, mezzo e fine, strumento e telos. Una libertà il cui possesso passa per dirupi e burroni, struggimenti e abbandoni, estasi e deliri, intuizioni e cedimenti; in un'alternanza ininterrotta che vede l'artista recitare la doppia parte di carceriere e prigioniero, implacabile custode e sofferente mendicante, sempre in bilico tra il baratro irresistibile e la risalita dagli inferi (...)

**Antonella Catini Lucente 2011 - [Narrabilando](#)**

Un universo popolato di geometrie,  
la perfezione dell'immediato si disintegra,  
teme il futuro che da grigio è pronto a trasformarsi  
in inaccessibile pericoloso precipizio.

C'era una volta l'Ordine - la sicurezza di aver sistemato ogni problema - ma un tormento simile a una segreta rivoluzione ha scomposto e portato inquietudine.

Il mondo di Gerry allora è sospeso; le figure si rincorrono in un ultimo disperato anelito di congiungersi in armonia. Ma alla fine la disperazione è lenita dalla speranza di trovare una nuova meta e una scienza euclidea innovativa nel cosmo solare.

**Maria Fede Caproni, 2007**

È possibile creare sinergie tra architettura, scultura, design e letteratura? Probabilmente sì, a patto che tante menti partecipino a questo processo. L'inaugurazione della mostra “SegnoMateria”, realizzata dall'artista palermitano Gerry Turano, ne è testimonianza (...) **Marco Pennacchia 2011**

Del primo Turano, sfogliando un catalogo delle sue opere, mi colpirono intensamente quei segni grafici che ossessivamente riproduce - privi di una genesi certa - che quasi senza più controllo, tendono a sfuggire al loro stesso creatore. Inerpicandosi sempre più in alto, unico loro limite il confine della tela, ma che l'immaginazione vuole vadano a perdersi nel cosmo infinito Un etere denso, fumoso, dove solo queste forme (catene di pensieri) sembra possano volare con leggerezza. **Massimo Mondini, 2007**

Le forme che compongono l'opera rimangono come sospese e avvinte in un Infinito Instabile. Lavoro di pura astrazione che rivela una profonda ricerca concettuale. **Lavinia Montanini, 2012**

L'iter a matita o penna di Gerry Turano, comporta il pregio di due specifici valori: l'incisività del segno ma, prima ancora, la tematica (...) Un disegno scavato, questo, una linea del tutto proporzionata ad un racconto talvolta macabro ma pur sempre pregno di certo humor come inscindibile elemento moderatore (...)

**Aurelio Tommaso Prete, 1984**

L'opera racchiude i valori della Memoria e del Sogno e si perde in un elegante labirinto, cattura lo spazio, tiene in sospeso la scena. Nella scultura aleggia uno spirito delle antiche figure, dello studio della “Geometria”, del segno che contiene il tempo e lo spazio da misurare.

Di un navigare verso ignoti destini, di attraversare dei luoghi ove è facile smarrirsi. Dopo si giunge, forse, dove vi era l'inizio di ogni cosa, quel continuo peregrinare e girare con il solo conforto di ritrovarsi, alla fine del viaggio quando “Tutto torna”, anche l'incerto e l'ignoto, nell'infinita ricerca di se stessi. **Riccardo Pantò, 2013**



Accostandosi alle pitture di Gerry Turano si ha subito l'impressione di trovarsi di fronte ad opere che abbiano come elemento portante il "modulo architettonico". Modulo mai completo in quanto viene dinamizzato emergendo da un fondo compatto, articolandosi in vari modi fino ad organizzarsi in una struttura ritmica.

Gerry Turano, attraverso esperienze successive, è passato da un contesto dinamico-plastico ad una più sintetica espressione formale.

Le sue composizioni in bassorilievo si articolano su formelle in argilla e gesso acrilico per cui l'opera, che è divisa da una o più fessure, prende consistenza ed unità compositiva attraverso i moduli architettonici prima descritti, che entrano in empatia con le suddivisioni geometriche del fondo.

Da queste costruzioni materiche alle sculture il passo è breve. In queste assistiamo ad un ulteriore processo di sintesi formale con uno sviluppo di linee diagonali spezzate e piani inclinati che si accompagnano ritmicamente con un'alternanza di "pieni e vuoti".

Nelle ultime opere (matite, carboncini, acrilici su collage) Gerry Turano si concede alcune variazioni cromatiche, sia pure in toni contenuti, quasi ad arricchire con un fare pittorico i numerosi bozzetti in bianco e nero che caratterizzano la sua più recente ricerca plastica.

Qui le forme si liberano in uno spazio metafisico costruito attraverso una successione articolata di angoli e curve che definiscono e liberano i rapporti fra spazi interni e spazi esterni. **Silvano Battistotti, 2014**